

1838

Op 328

1838

**I TRAVESTIMENTI
AMOROSI**

Balletto Comico in due Atti

Eseguito

In occasione dell' Apertura

DEL NUOVO TEATRO

Di Cortona

La Primavera del 1838.

NAZIONALE
BORGIMENTO
TORINO

±

puscolo

794

MUSEO NAZIONALE
DEL RISORGIMENTO
TORINO

ARCHIVIO STORICO
della
Gazzetta del Popolo
N° 3268-

STORICO
della
del Popolo

AY. 3835

PERSONAGGI.

mercante, avido assai delle
speculatore, Padre di
Panni Agostino.

amante di Luigi, e promessa

dal Padre a

Signora Viganò Ginevra.

M. MILLEFLEURS, ricco finanziere, uomo vano
per questa sua felice sorte

Signor Viganò Edoardo.

LUIGI, giovane benestante, ma di poche fortune,
amante riamato da Lucilla.

Signor Porello Giuseppe.

GIACOMETTO, suo servo lepidò, ed amante di
Signor Paradisi Salvatore

CARLOTTA, cameriera di Lucilla
Signora Viganò Giulietta.

NOTAJO

N. N.

CAMERIERA DI LOGANDA
Signora Costanza Sofia.

Servitori di. D. Saverio e di Millefleurs.

*La Scena si finge in Olanda in una casa
di D. Saverio.*

ATTO PRIMO

*Sala di entrata al pian terreno; in fondo una
porta, che mette nella strada. A sinistra uno
scrittoio; a dritta tavolino e sedie a luogo. A
sinistra una porta, che dà accesso alle camere
di Lucilla, e sopra la porta una finestra, come
per ricevere qualche lume; a sinistra pure una
finestra, che dà in giardino. A dritta un'altra
porta, che corrisponde a varii appartamenti.*

D. Saverio è occupato al tavolino a rivedere le
stampiglie, che sta per dispensare, avendo nella
sua feconda mente progettato, onde maggiormente
arricchire, di aprire una locanda; e tutto è or-
mai all'ordine, solo gli rimane di porvi lo scudo
col debito avviso. Manda perciò a chiamare l'uomo,
che n'ebbe l'incombenza, il quale viene portan-
dogli il cartello fatto anche con economia. Vedu-
tolo, e rimastone contento, lo fa appendere alla
porta; indi gli consegna le stampiglie, onde sieno
dispensate ed affisse, promettendogli buona mancia.
In questa esce Lucilla insieme con Carlotta. La
prima viene a dare il buon giorno a suo padre,
il quale la riceve con qualche austerità, indi si
fa a mostrarle l'aperta locanda. Lucilla sorpresa

ed avvilita ad un tempo, domanda al padre la cagione, che a ciò lo indusse; ed egli le espone, che non volendo ricevere che gran signori, e persone di grandi fortune, in poco tempo si farà ricchissimo. Nel tempo stesso accarezzando la figlia, le dice, che ha pensato a maritarla. Sorpresa la ragazza, e angosciata, corre alla cameriera, la quale più scaltra di lei, onde sciogliere ogni dubbio sul soggetto, che ha da essere suo sposo, l'incoraggia a domandare se sia bello, ricco o povero. A ciò il padre risponde, che bello è così così; ma ricco, esserlo immensamente; cosa che dimostra evidentemente alla fanciulla non essere quello il soggetto, che essa bramerebbe. Il padre le presenta il ritratto del promesso sposo; vistolo, Lucilla dà indietro alla vista di quella caricatura, e prega e scongiura il padre a non obbligarla a sposare costui; ma egli avendo stabilito così, e dato la sua parola, fa sentire alla figlia, che essa ubbidirà. La ragazza fatta ardita dalla sua posizione, e dall'alternativa, si fa incontro al padre, e gli dichiara francamente di voler piuttosto morire, che sposare quel ridicolo. Il padre infuriato per questa ripulsa, dà nelle smanie e riprende la figlia con aspre parole; ma viene improvvisamente trattenuto da Luigi e da Giacometto, che al principio di questo alterco si erano presentati alla porta, onde tentare una volta ancora di piegare il cuore

di D. Saverio, ma si erano trattenuti, per non far peggio, sino al punto, che D. Saverio stava per maggiormente inveire contro Lucilla. Allora intromettendosi Luigi cerca di calmare l'ira paterna, ed unito a Lucilla, entrambi lo scongiurano a volerli rendere felici unendoli in matrimonio. Ma il vecchio rivolge tutta l'ira sua contro Luigi, e gli protesta, che mai e poi mai non gli darà sua figlia in isposa. Succede un vivo alterco tra D. Saverio e Luigi, il quale protesta che è pronto per fino a portargli via di casa la figlia a qualunque costo. D. Saverio lo accerta, questo non essere tanto facile, ed in prova gli dice, che se egli nel termine di ventiquattr' ore riesce a levar di casa la figlia, esso gli perdonerà e gliela concederà in isposa; che altrimenti non isperi e non pretenda più nulla. Frattanto l'incollerito vecchio intima nel modo più severo a Luigi di partirsene, e lo accompagna quasi fin fuori della porta. Luigi freme, e minacciandosi vicendevolmente si separano. D. Saverio nel rivolgersi si avvede, che il servo Giacometto era rimasto ad amoreggiare con la cameriera: vuole sfogare tutta la sua collera contro costui; per cui ci va di mezzo il povero Giacometto. Indi vedendo ancor ivi la figlia e la cameriera, ordina loro di ritirarsi nelle loro camere. Lasciando sempre travedere la bile ed il sospetto che gli rodono l'anima, pensa a

porsi in guardia contro tutti i tentativi di Luigi; ma viene interrotto da un servo, che gli annunzia giungere in quel punto lo sposo di Madamigella Lucilla, cioè Monsieur Millefleurs. Sorpreso da questo precipitato arrivo, non ha altro tempo che quello di chiamare la figlia onde andare incontro allo sposo. Appena giunti sulla porta sono arrestati da un profondissimo inchino di Millefleurs, che entra in quel punto seguito da quattro servi, che recano doni per la sposa, la quale rimane sorpresa ed atterrita dalla grottesca figura di questo suo promesso sposo, il quale ripetutamente le domanda la mano per baciarla come a sua sposa; ma l'avversione della fanciulla è tale, che rimane come pietra, abbenchè il padre cerchi d'incoraggiarla. Ricercato quindi D. Saverio da Millefleurs della cagione di questo freddo accoglimento, lo prega ad attribuirlo alla timidità fanciullesca. Semipago Millefleurs di questa ragione, di nuovo si presenta alla sua fidanzata, la conduce presso i doni recati, e gliene presenta i più belli, onde si ornì pel dì delle nozze; quindi le dichiara che non istarà altrimenti ad importunarla. Intanto coglierà l'occasione onde avvertire il notaio per la stipulazione del contratto di nozze. Ricerca nuovamente la mano, che questa volta ottiene; la bacia e pieno di stupore e trasporto parte. Il che non serve che a farsi maggiormente deridere

da Carlotta e ad avvilitare Lucilla, che pensa quello dover essere suo sposo. Sta pure per ispuntar il riso sul labbro al vecchio Don Saverio, ma si conforta, pensando come colui sia una miniera d'oro. Così non la pensa la fanciulla, la quale ridotta omai all'estremo de' suoi affanni, tenta ancora di piegare il cuor del padre; ma questi è sempre fermo nel suo proponimento, e sta per riaccendersi in lui lo sdegno. Ma viene distratto da un servo, che gli accenna essere giunti due forestieri, che domandano di lui; ed egli li fa tosto introdurre, ordinando alla figlia ed alla cameriera di ritirarsi nelle loro stanze. Tosto si presentano alla porta Luigi e Giacometto sotto mentite spoglie di Quacheri, onde meglio coprire il loro disegno. Essi mostrano a D. Saverio le stamiglie sparse la mattina, e gli chiedono di poter vedere qualche camera. Il vecchio tosto gl'invita ad entrare nella vicina porta a diritta; e mentre si dispone a seguirli rimane maravigliato delle loro strane maniere e mosse. Appena entrati i suddetti, escono dalla camera Lucilla e Carlotta; curiose di sapere chi sono quei forestieri, si pongono a spiare per le fessure dell'uscio; ma avvedendosi che ritornano, si affrettano per ritornare nelle loro camere, ma non sono più a tempo, che D. Saverio, Luigi e Giacometto compajono nella sala. Luigi tosto si avvede di Lucilla, che

malgrado il travestimento lo ha riconosciuto a sua posta. Entrambi dissimulano, e Luigi fa intendere a D. Saverio che gli son piaciute le camere visitate, e per quel che è del prezzo gli accenna che se la intenda con l' amico suo, come infatti cominciano fra loro a contendere dell' interesse. Luigi coglie l' opportunità per avvicinarsi a Lucilla, e pregarla e scongiurarla a non perdere questo momento favorevole, e fuggire con lui. A questo la fanciulla, benchè ami perdutoamente Luigi, mostrasi ripugnare, che la modestia e l' amor filiale la trattengono; ma pure sollecitata, anzi incalzata dall' amante, e pensando che gliene averrebbe di perdere colui che ama e darsi in braccio a quella caricatura, lo segue vacillante.

Giacometto avendo accomodato le cose con D. Saverio, traendo la pratica quanto più in lungo poteva, più non sapendo come fare a tenere occupato il vecchio dà in una lungaggine, che finisce per annojare D. Saverio, il quale si stacca da lui per confermare l' accordo con l' altro compagno. Ma qual è la sua sorpresa al vedere su l' uscio Lucilla trascinata da Luigi! Tosto memore della scommessa fatta la mattina, e riconoscendo Luigi, dà in furore, scaglia invettive contro la figlia, schernisce Luigi del fallito disegno, lo minaccia, e un' altra volta lo scaccia di casa. Il destino metteva sempre a bersaglio il povero Giacometto, sul

quale sta per piombare l' ira del corruciato Saverio; ma questa volta vi si sottrae con la fuga. Il padre intima a Lucilla ed a Carlotta di ritirarsi immediatamente nelle loro camere. Carlotta si oppone, ma l' irato vecchio ve la trascina a forza; quindi vi conduce la figlia. Ma intanto ch' egli tiene le spalle voltate all' uscio, Carlotta n' esce nuovamente, e si accovaccia sotto al tavolino. D. Saverio fatta entrare Lucilla, credendole ambedue dentro, chiude a chiave, che si pone in tasca. Indi calmando l' ira sua pensa al mezzo, onde non avere più nulla a temere da Luigi; perciò sotto al primo cartello ne pone di propria mano un nuovo, che dice *Locanda solo per le Donne*. Indi chiama un servo, e gli ordina di portargli il cappello, e la canna, che vuole andare pel notajo, onde stringere il contratto ed accelerare le nozze, e così finirla. Lascia il servo nella sala per guardia, che nessuno si accosti all' uscio, nè che Lucilla parli con alcuno. Il servo passeggia pensando all' umore bizzarro del padrone. Intanto Lucilla essendo riuscita ad aprire il finestrino di sopra la porta della sua camera, richiama l' attenzione del servo, e lo prega che le apra per poco la porta, offrendogli perfino del danaro; ma egli è suo malgrado costretto a rifiutarsi, non avendone la chiave. Mentre il servo è tenuto a bada da Lucilla, Carlotta è giunta a leggere il cartello, e guardando tal-

volta dalla finestra vi scorge Luigi e Giacometto che ivi si aggirano; perciò togliendo la penna, in fretta gli avvisa dell'accaduto, onde ne sappiano sollecitamente profittare; indi si acconcia di nuovo sotto al tavolino. Ritorna D. Saverio, che non ha potuto trovare il notaio; sente dal servo, che nessuno si è avvicinato a Lucilla; lo rimanda; quindi apre la camera a Lucilla, onde disporla a dovere al primo momento sposare Millefleurs, che tale è la sua volontà. Lo interrompe un servo, che gli annunzia che due signore molto bene in arnese e con molto bagaglio chiedono di lui; egli si affretta a farle passare; ed ecco presentarsi Luigi e Giacometto, che in abito di gentili signore tentano di bel nuovo la fortuna. Al primo scontrarsi d'occhi gli amanti si sono riconosciuti; e in grazia dell'abito possono parlarsi senza soggezione. Luigi e Giacometto per secondare la commedia domandano camere e pensione. Saverio sta per introdurle nelle camere, quando all'improvviso entra precipitoso nella sala Monsieur Millefleurs, che conduce seco il notaio per stringere il contratto di nozze; e vedendo le altre due signore, chiede a D. Saverio chi sieno, e questi gli risponde essere due signore sue pensionarie. Siccome poi la sorte serbava sempre a Giacometto qualche nuova ventura; così questa volta fa sì che Millefleurs addocchiandolo, il prenda per una gra-

ziosa feminuccia, e lo corteggi. Intanto Saverio ordina a Lucilla che si ritiri nelle sue camere onde abbigliarsi per le nozze, frattanto che Monsieur Millefleurs ne accomoderà il contratto, e Luigi verrà seco lui a visitare le camere ed accordar la pensione. Luigi per meglio condurre ogni cosa ordina a Giacometto di rimanere nella sala e trattenere Millefleurs. Ciò dà luogo ad una scena piena di compitezze per parte di Monsieur Millefleurs, di finzioni e di noie di Giacometto, al termine delle quali si giurano vicendevolmente un eterno amore. Giacometto si fa promettere da Millefleurs di rinunciare a Lucilla; al che questi acconsente, stante l'avversione, che la fanciulla dimostrò per lui. Giacometto ottenuto questo vantaggio, si accinge a fare la parte sua onde agevolare anche con questo altro spediente al padrone il mezzo di ottenere la sua amata Lucilla. La scena viene interrotta da Luigi che ritorna con D. Saverio, ed accenna a Giacometto di aver inteso ogni cosa per rimanere nella locanda. In questa ricompare Lucilla adorna degli abiti di nozze, e viene presentata a Luigi da D. Saverio come la sposa di Millefleurs. Essa invita le due dame a prender parte al festino delle nozze, e subito vi accondiscende Luigi con tutto il piacere. Saverio propone di passare tosto nella sala addobbata per la festa, essendo vicina la sera. Ognuno si avvia lietamente al luogo, ove

Saverio crede che saranno compiti i suoi voti, e Luigi è quasi certo di vincere la scommessa.

ATTO SECONDO

Sala addobbata con gran lusso per le nozze. In fondo alcuni tavolini da giuoco.

Un' infinità di maschere d'ogni nazione e d'ogni carattere, inonda la sala. Esse intreccieranno danze caratterizzate giusta il loro costume. Quelli che non sono mascherati stanno a' tavolini da giuoco, oppure passeggiano, mentre una brillante orchestra rallegrerà l'udito. Alcuni servi annunziano gli sposi, i quali compariscono seguiti da Saverio che ha sotto braccio Luigi; Giacometto è accompagnato da un altro cavaliere della sala, e Carlotta ha pure il suo bracciere. Millefleurs attesta la sua piena soddisfazione della sala addobbata di tutto suo gusto; quindi propone a Saverio di ballare seco lui una quadriglia; il vecchio Saverio vorrebbe esimersene, ma nuovamente pregato da Millefleurs e da Lucilla, che ha il suo perchè, acconsente. Millefleurs gli ha trovato una dama, ognuno fa largo alle coppie, cioè di Millefleurs con Lucilla, di Saverio con una dama, di Luigi con un cavaliere, di Giacometto con altro cava-

liere. Si comincia la quadriglia; ma giunti al momento del Walzer, Lucilla simula di sentirsi male, e ponendosi a sedere, di lì a poco sparisce. Carlotta, che stava attenta, impedisce a Millefleurs di prestare le sue cure a Lucilla, obbligandolo a danzare con lei, mentre il vecchio Saverio, a cui dolgono le gambe, si riposa. In questo sconcerto si è pure trafugato Luigi. Il solo Giacometto, essendo per suo solito destino fatale caduto nelle mani di un instancabile danzatore di Walzer, è costretto suo malgrado a seguire bene o male il suo ballerino a rotta di collo, tanto che alla fine slacciandosi la sottana, questa gli cade nel bel mezzo della sala, rimanendo egli in calzoni e uose da servitore. Il primo ad accorgersene è Saverio, che finalmente riesce a fermare il terribile ballerino. Millefleurs accorso a quel rumore si accorge con vergogna del preso abbaglio; la vergogna si cangia in ira contro lo sfacciato servitore, ma Saverio si accorge del tiro che gli è stato fatto, e tutto ansante cerca la figlia. Millefleurs pure va in cerca di Lucilla; tutti sono in moto, ma Lucilla non si trova. Saverio è al colmo della disperazione, quando improvvisamente comparisce Luigi tenendo per mano Lucilla, ed accompagnato da varii amici, come per testimoni. L'irato Saverio non vuol sentire nessuna ragione: ma Luigi gli ricorda la scommessa fatta la mat-

tina, e gli fa presente, che non essendo ancora passate le ventiquattr'ore dee esser valida. Millefleurs, che era rimasto sorpreso, avvilito, confuso ed offeso, si oppone vivamente, e dichiara essere Lucilla sua sposa; ma Luigi l'interrompe, conducendolo con bel garbo presso Giacometto, accennandogli che questo si è obbligato di sposare. A questo scherno Millefleurs va nelle furie, e sta per manomettere l'ardito Giacometto, ma vien sempre trattenuto da qualche cavaliere suo amico. Questo frattempo viene colto da Lucilla e Luigi, da Carlotta e dagli amici di Luigi, onde pregare il padre ad accondiscendere e convalidare la vinta scommessa. Egli ben vorrebbe opporsi, ma vede che ormai tutto è inutile. Rimprovera la figlia e Luigi della loro ribalderia, ma poichè non v'è rimedio, e che ha dato parola di accordargliela se vinceva, cede, loro perdona, e gli stringe al seno. Millefleurs, al quale è fuggito di mano Giacometto per opera de' suoi amici, ritorna presso Saverio. Ma quale non è il suo stupore in vedere il padre abbracciare la figlia e Luigi! Saverio si fa innanzi, e lo ragguaglia minutamente di ogni cosa. La rabbia di Millefleurs, già accesa per lo scherno ricevuto, non ha più limiti, ed egli giunge perfino a sfidare Saverio alla spada, e vuol sul momento soddisfazione, strappando dal fianco di qualche cavaliere la spada. Ma tutti essendosi messi

in mezzo, e specialmente Lucilla, lo costringono a ritornare nel mezzo della sala, dove a forza di preghiere e scongiuri Lucilla riesce a placar l'ira di Millefleurs, che non può resistere agli occhietti di Lucilla, che lo stava furbescamente guardando. Allora egli si risolve, perdona tutto, bacia la mano a Lucilla, l'impalma a Luigi come buon amico, la stringe a Saverio in segno di obblivione di ogni cosa; indi accompagna con Luigi Lucilla a sedere, ove pure siede Saverio. La festa ripiglia più lieta di prima le sue danze, e con un analogo quadro termina il balletto.